

Area di Libero Scambio Continentale Africana (CFTA)¹

Febbraio 2019

Il 21 marzo 2018 un **Accordo su un'Area di libero scambio continentale africana (CFTA** nella sigla inglese, ZLEC in quella francese) **è stato firmato da 44 dei 55 membri dell'Unione africana (UA)²**, nel corso di un vertice straordinario a Kigali (Ruanda). L'incontro si è tenuto sotto l'impulso del Presidente del Ruanda Kagame, a dimostrazione del vivace dinamismo che egli ha saputo imprimere all'UA durante la sua Presidenza di turno. Nel successivo vertice, che si è svolto a Nouackchott (Mauritania), 1 e 2 luglio 2018, altri cinque paesi - fra i quali il Sudafrica, prima economia del continente africano - hanno sottoscritto l'Accordo, portando il **totale delle firme a 49**. Dei 6 paesi che non hanno aderito - Nigeria, Guinea Bissau, Eritrea, Botswana, Tanzania e Zambia - gli ultimi tre si sono tuttavia uniti alla sottoscrizione della **Dichiarazione politica di Kigali**, che delinea i prossimi sviluppi nell'evoluzione dell'UA e nel processo d'integrazione tra paesi membri. **Un numero inferiore di Stati (30) ha invece siglato il Protocollo sulla libera circolazione delle persone**, terzo documento adottato al vertice di Kigali.

Per l'entrata in vigore dell'Accordo CFTA sono richieste almeno 22 ratifiche. Allo stato attuale **18 Paesi hanno completato le procedure interne di ratifica**, avanzando dunque a un ritmo piuttosto sostenuto, che riceverà probabilmente nuovo impulso in occasione del **prossimo vertice dell'UA previsto ad Addis Abeba il 10-11 febbraio 2019**. **L'attuazione del CFTA è stata, infatti, indicata dall'Egitto come priorità della sua Presidenza di turno** nel corrente anno.

¹ Indicato anche con la sigla AfCFTA (African Continental Free Trade Area). Il [testo dell'accordo](#) è reperibile sul sito dell'Unione africana.

² L'[Unione africana](#) (UA), nel cui seno è stato negoziato il CFTA, è un'organizzazione continentale nata ufficialmente nel 2002 a Durban. L'UA ha sostituito l'Organizzazione dell'unità africana (OUA), istituita nel 1963 durante il processo di decolonizzazione. L'UA è attualmente composta da 55 membri. L'organizzazione, fondata sul principio dell'uguaglianza e dell'interdipendenza degli stati membri, ha tra i suoi obiettivi principali la pace e lo sviluppo sostenibile del continente; la difesa dei diritti umani e della democrazia; la promozione delle economie locali e regionali.

All'Accordo CFTA si è giunti **dopo tre anni di negoziati, peraltro ancora in corso**, tra le parti. Esso prevede **la graduale abolizione delle barriere tariffarie e non tariffarie e, in particolare, l'eliminazione totale dei dazi** (che attualmente si attestano intorno al 6%) **sul 90% delle merci, in un periodo tra i 5 e i 10 anni dalla sua entrata in vigore**. Ancora da definire quali saranno i prodotti oggetto della liberalizzazione. L'Accordo comprende anche misure relative alla progressiva liberalizzazione dei servizi, in settori e secondo modalità che devono essere ancora negoziati.

Da un punto di vista operativo il progetto si trova a uno stadio ancora iniziale. Una volta che l'Accordo sarà entrato in vigore, infatti, dovrà essere individuata la sede del futuro Segretariato e dovranno essere stabilite le modalità di riduzione tariffaria, per poter così avviare la fase esecutiva, con i relativi adempimenti tecnici. È poi prevista una seconda fase del negoziato, che dovrebbe includere anche i settori degli investimenti, della politica di concorrenza e della proprietà intellettuale.

Il CFTA ha in sé il potenziale per trasformare radicalmente l'economia africana. Attraverso l'eliminazione delle barriere al commercio di merci e servizi **si darebbe infatti origine alla più grande area di libero scambio del mondo, con oltre 1,2 miliardi di consumatori**. Conseguentemente, aumenterebbero gli scambi intra-africani (*South-South trade*), che attualmente costituiscono appena il 17% circa del totale. L'UNCTAD (*United Nations Conference on Trade and Development*, il principale organo sussidiario permanente delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo) ha calcolato che l'eliminazione dei dazi accrescerebbe questa percentuale di un terzo e il PIL totale africano di un punto percentuale³.

Secondo l'UNECA (Commissione economica africana delle Nazioni Unite) e la Friedrich Erbert Stiftung⁴, l'interscambio intra-africano aumenterebbe in 4 anni fino al 52% del totale degli scambi. Un altro obiettivo dell'Accordo sarebbe poi quello di incidere sulla tipologia dei prodotti scambiati e di ridurre la dipendenza del continente dal commercio extra-africano, mentre attualmente si calcola che oltre il 60% delle esportazioni africane negli altri continenti sia costituito da materie prime mentre il 70% dell'import consiste in prodotti finiti. L'accordo, riducendo la volatilità delle economie africane - ancora troppo legate ai prezzi delle materie prime - dovrebbe agevolare l'industrializzazione interna.

Sussistono tuttavia ancora alcune rilevanti difficoltà nel processo negoziale e talune questioni potrebbero ostacolare l'iter di applicazione dell'Accordo e il pieno dispiegamento dei suoi benefici. In primo luogo, pesa la mancata firma di alcuni importanti attori, tra cui in primis la **Nigeria**, seconda economia del continente africano, che, pur avendo partecipato attivamente ai negoziati, non ha ancora aderito all'Area di libero scambio. Il Presidente nigeriano Buhari ha istituito una Commissione nazionale per approfondire le consultazioni sul trattato. Fonti di stampa sottolineano le forti tendenze protezionistiche di una consistente parte del mondo politico, imprenditoriale e sindacale del Paese. Molto dipenderà anche dall'esito delle elezioni previste ad Abuja nel febbraio 2019. **Se la Nigeria non do-**

³ [African Continental Free Trade Area: challenges and opportunities o tariff reductions](#), UNCTAD Research Paper n° 15, February 2018.

⁴ [The Continental Free Trade Area \(CFTA\) in Africa – A Human Rights Perspective](#), Friedrich Ebert Stiftung, UNECA, luglio 2017.

vesse ratificare l'accordo, ne risulterebbe considerevolmente ridotta la portata.

In secondo luogo, va tenuto a mente che i dazi che l'Accordo punta ad abolire non sono l'unico e forse nemmeno il principale ostacolo allo sviluppo del commercio intra-africano: è un dato di fatto che a essi si aggiungono le **carenze nelle infrastrutture di comunicazione**, il grosso **peso delle procedure burocratiche** e gli alti **tassi di corruzione**, nonché la **diversità degli standard merceologici e delle regolamentazioni**.

In terzo luogo, i vantaggi potenziali associati all'Accordo potrebbero essere ridimensionati in ragione dell'apparente non complementarità delle economie dei Paesi africani. Inoltre, specie nella fase iniziale, **rischi e benefici potrebbero distribuirsi in maniera differenziata**, avvantaggiando maggiormente quei Paesi che hanno già una base industriale o un surplus agricolo. A ciò si aggiungano le difficoltà che potrebbero derivare, nel breve termine, per i bilanci nazionali, in ragione delle minori entrate tariffarie.

Nel complesso, la realizzazione dell'Area di libero scambio continentale può certamente rappresentare un'importante opportunità di sviluppo dei Paesi africani e di miglioramento delle condizioni di vita di milioni di persone e facilitare una trasformazione strutturale inclusiva delle economie dei paesi africani, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda africana 2063 e dell'Agenda globale 2030. L'UNECA e la Friedrich Erbert Stiftung, nello studio già citato, ritengono comunque necessario che i negoziati tengano in debito conto la valutazione dell'impatto dell'accordo sull'equità distributiva della ricchezza prodotta, perché lo sviluppo del commercio intra-africano vada di pari passo con la tutela delle fasce più vulnerabili e soprattutto dei diritti umani; e perché il processo di integrazione preveda misure che garantiscano un'equa distribuzione dei vantaggi recati dal CFTA in termini di produttività e di reddito⁵. Anche secondo l'UNCTAD occorre che l'accordo sia realizzato con la necessaria gradualità, flessibilità e prevedendo se necessario aree di temporanea esenzione⁶.

Le tappe dei processi di integrazione economica

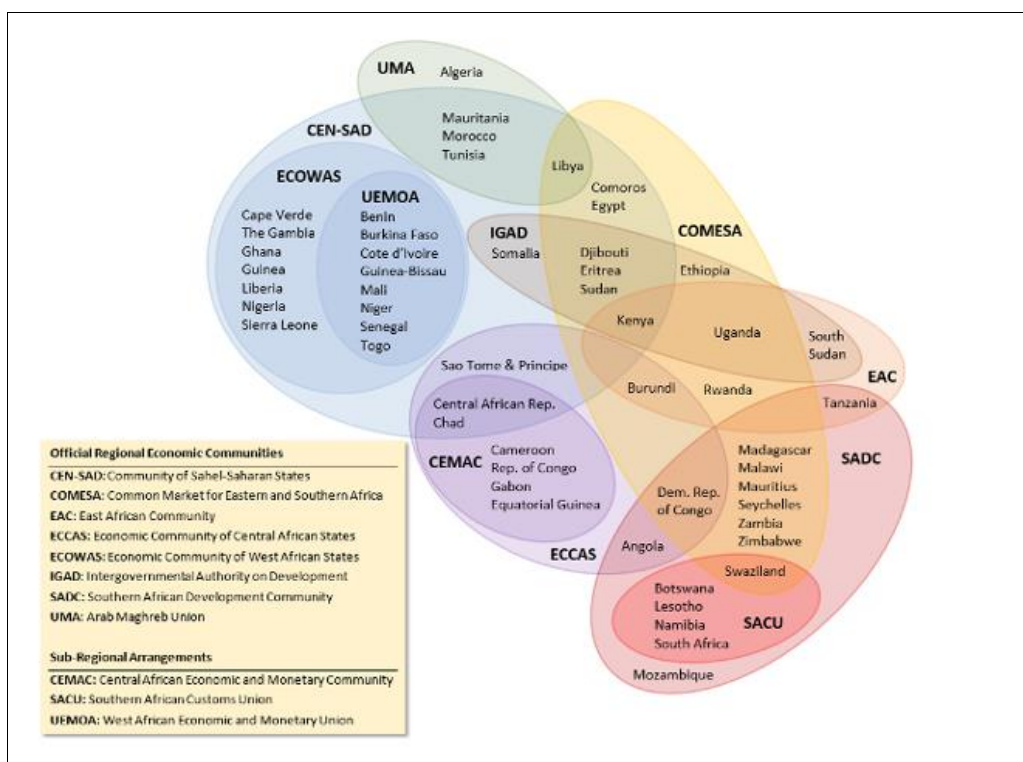
Gli economisti tradizionalmente individuano diverse fasi nei processi di integrazione economica, che si possono così classificare:

- **area di commercio preferenziale**: dà accesso preferenziale ai prodotti di certi paesi riducendo i dazi o introducendo quote riservate.
- **area di libero scambio**: gruppo di paesi che hanno concordato di eliminare dazi, quote e preferenze tariffali su molti o tutti i beni scambiati.
- **unione doganale**: oltre all'abolizione delle barriere commerciali fra i Paesi membri, viene istituita una tariffa doganale esterna comune
- **mercato comune**: è un'unione doganale con politiche comuni sulla regolamentazione dei prodotti, dei fattori di produzione e dell'impresa.
- **unione economica e monetaria**: è un mercato unico con moneta comune
- **integrazione economica completa**: le unità economiche integrate hanno poco o trascurabile controllo della politica economica, una unione monetaria totale, e una armonizzazione fiscale completa o quasi completa.

⁵ Ibidem.

⁶ African Continental Free Trade Area, cit.

Figura 1. Accordi regionali di libero scambio in Africa



Nel continente africano esistono già numerosi accordi regionali, noti come Comunità economiche regionali (RECs), dal diverso livello di integrazione economica. Fonte: UNECA

Per quanto riguarda **il potenziale impatto sulle economie europea e italiana**, in una prima fase, secondo alcuni primi commenti, potrebbe avere luogo una contrazione dell'interscambio con l'Africa o il suo riassetto su diversi valori. In prospettiva l'Accordo, incentivando la crescita delle economie africane, potrebbe creare opportunità interessanti per gli investitori europei, nonché un mercato più vasto e maturo (e dunque con maggiore capacità di consumo) per i nostri prodotti.

Il 22 marzo 2018, all'indomani del vertice di Kigali, l'Unione Europea - con una dichiarazione congiunta⁷ dell'Alto Rappresentante per gli affari internazionali e le politiche di sicurezza, del Commissario per il commercio e del Commissario per lo sviluppo e la cooperazione internazionale - ha commentato molto positivamente l'adozione dell'Accordo, manifestando disponibilità a sostenere il processo di creazione dell'area di libero scambio.

L'UE è già uno dei principali sostenitori del processo di integrazione africana attraverso istituzioni come la Banca europea per gli investimenti, il Fondo europeo di sviluppo (2014-2020), il Fondo fiduciario Ue-Africa per le infrastrutture e i programmi di sviluppo dell'Accordo di partenariato economico⁸. A settembre 2018 il

⁷[Joint Statement by HR/VP Federica Mogherini, EU Commissioner for Trade Cecilia Malmström and EU Commissioner for Development and International Cooperation Neven Mimica on the launch of the African Continental Free Trade Area](#)

⁸ Sulle prospettive dell'Ue in relazione alla creazione di un'area di libero scambio africana v. [A vision of africa's future](#), a cura di Ispi, settembre 2018.

Presidente della Commissione europea Juncker ha lanciato l'*Africa-Europe Alliance for Sustainable Investment and Jobs*⁹, un piano di azione per rilanciare i rapporti commerciali, spingere gli investimenti e creare opportunità di lavoro in Africa, e ha annunciato che l'Ue stanzerà 50 milioni di euro nel biennio 2018-2020 a sostegno del CFTA, considerato un pilastro del piano. Il 18 dicembre 2018 è stato firmato un accordo con l'UNECA, con l'erogazione di un primo finanziamento di 3 milioni di euro, per sviluppare strategie di implementazione dell'accordo¹⁰.

⁹ https://ec.europa.eu/commission/africaeuropealliance_en

¹⁰ Un bilancio a tre mesi dal lancio dell'*Africa-Europe Alliance for Sustainable Investment and Jobs* è stato tracciato da Juncker al Forum Africa-Europa a Vienna il 18 dicembre scorso: https://ec.europa.eu/europeaid/news-and-events/africa-europe-alliance-eu-supports-african-continental-free-trade-area-eu50-million_en

Per approfondire:

- [CFTA: How we'll protect Nigerian economy – Chief Negotiator](#), Vanguard, 3 luglio 2018;
- [Il grande potenziale commerciale dell'Africa](#), Francis Mangeni, Il Sole 24 ore, 11 giugno 2018
- [Ratification of African Continental Free Trade Area Gets Underway](#), International Centre for Trade and Sustainable Development (ICTSD), 24 maggio 2018;
- [La nuova Africa del libero scambio](#), Brendan Vickers, Focus Ispi, 24 maggio 2018;
- [Sguardo sulla geo-economia di un continente in crescita](#), a cura dell'Osservatorio Geo-economia dell'ISPI, 24 maggio 2018;
- [Africa has a new free trade area. This is what you need to know](#), L. Signé, World Economic Forum, 3 aprile 2018;
- Et si l'Afrique relançait un libre-échange contesté?*, Les Echos, 28 marzo 2018;
- L'Afrique pose les fondations d'une zone de libre-échange*, Le Monde, 22 marzo 2018;
- Le Nigeria suspend sa participation au traité*, Le Monde, 22 marzo 2018;
- [African Continental Free Trade Area: challenges and opportunities o tariff reductions](#), UNCTAD Research Paper n° 15, February 2018;
- [How a single market would transform Africa's economy](#), S. Akorede, World Economic Forum, 28 febbraio 2018;
- [Africa's greatest economic opportunity: trading with itself](#), K. Makhubela, World Economic Forum, 16 gennaio 2018;
- [Africa countries are building a giant free-trade area](#), The Economist, 7 dicembre 2017;
- [The Continental Free Trade Area \(CFTA\) in Africa – A Human Rights Perspective](#), Friedrich Ebert Stiftung, UNECA, luglio 2017;
- [Fast-tracking the Continental Free Trade Area: Regional Economic Communities \(RECs\) as Building Blocks](#), P. Sebahizi, African Union Commission, novembre 2016;
- [Designing the Continental Free Trade Area \(CFTA\) – An African Human Rights Perspective](#), Friedrich Ebert Stiftung, UNECA, maggio 2016.

Fonti: Unione Africana, UNECA (Commissione economica africana delle Nazioni Unite), UnCTAD (United Nations Conference on Trade and Development), Economist Intelligence Unit, Ispi, stampa italiana ed estera.

Aggiornamento: febbraio 2019.